

IL NOSTRO PROGRAMMA: LIBERTÀ DI EDUCAZIONE

È veramente giunto il momento di riprendere consapevolmente il tema che ha caratterizzato il nostro passato e che vogliamo continui a caratterizzare il nostro presente ed il nostro futuro: la libertà di educare. Sia ben chiaro che la paziente e laboriosa introduzione dei giovani nella realtà in tutte le sue dimensioni (questa è l'educazione) non può nascere da un progetto steso attorno ad un tavolo in una asettica stanza dove friggono le menti e si raffreddano i cuori, bensì dalla proposta di una esperienza.

Quale? Abbiamo incontrato un significato per cui vale la pena vivere e affrontare con un giudizio la realtà: di questo stiamo parlando. Sul tavolo non mettiamo la nostra volontà di potenza, il nostro sforzo per cambiare il mondo, bensì la nostra miseria redenta da un incontro risolutivo che ci ha abbracciato nella sua misericordia e rimesso in moto.

L'incontro che ci è capitato è la nostra risorsa. L'incontro con una umanità straordinaria che ci ha stupito, ripreso, finalmente donato il senso della libertà come intrapresa verso un destino buono. Tutto il contrario della libertà intesa come negazione di legami e rottura con la tradizione. No, siamo legati e, quanto più partecipiamo di una tradizione che ci precede, tanto più liberi e desiderosi di educare a nostra volta.

Quanto è tragica la storia dell'Occidente che ha separato la conoscenza dal riconoscimento di una tradizione vivente in cui era racchiuso e custodito il significato dell'essere! Come ha affermato Benedetto XVI incontrando gli educatori cattolici a Washington, in occasione del suo viaggio americano, "verità significa di più che conoscenza: conoscere la verità ci porta a scoprire il bene". Non c'è educazione senza una tradizione che consegna all'uomo il tesoro di una sapienza che, affermata nell'oggi, mette in rapporto con la realtà. Non si educa se non si stabilisce un nesso con la realtà, che ha bisogno di essere compresa oltre il suo aspetto superficiale, talvolta ruvido e ingannevole. La tradizione è il primo alveo entro cui una educazione è possibile.

Per questo affermiamo che la libertà di educazione coincide, anzitutto, con la disponibilità ad essere educati dalla tradizione viva. Libertà di essere educati prima ancora di mettersi in moto per la libertà dell'altro. Trasportata al livello della scuola questa prospettiva ha enormi conseguenze sulla impostazione del rapporto maestro-alunno ovvero docente-alunno. Al primo posto sta infatti il soggetto, e cioè la libertà con cui l'educatore si lascia egli stesso educare in una esperienza di verità. Occorre allora ritrovare con urgenza, e rafforzare, occasioni di richiamo, aiuto e sostegno anzitutto per gli stessi educatori.

La verità è più della conoscenza, ha affermato Papa Ratzinger, enunciando un programma di lavoro nel quale umilmente ci riconosciamo e per il quale intendiamo spenderci. La scuola è tutta impostata sulla conoscenza, ma della verità (che non significa quella che ho in tasca e che posso gestire io, ma quella verso la quale tutti noi tendiamo) si ha paura. È l'amore per la verità, se vogliamo la ricerca della verità, che fonda la libertà di educare.

Editoriale LibedNews, anno 2007/2008, numero 30

Un soggetto libero, perché ricco di esperienza, è un soggetto che educa. Non solo l'impianto della formazione dei giovani ha da tempo separato la conoscenza dalla verità, ma la stessa formazione degli insegnanti è per certi versi puramente intellettualistica, nei casi migliori. In quelli peggiori solo didattica. Ripensare l'iter formativo del docente alla luce della libertà di educazione vuol dire, prima di tutto, rimettere al centro la possibilità di fare esperienza di rapporti vivi con realtà di scuola in atto.

In secondo luogo, ridare fiato alle discipline come modalità attraverso le quali la realtà ci viene incontro e può essere compresa alla luce di un senso che coinvolge chi lo afferma. Le discipline, le nostre materie, le nostre attività: separate dal gusto per la verità sono diventate gusci vuoti, ridotte a strumenti di misurazione di un mondo che si crede di poter controllare.

Invece il segreto è altrove, è da guardare attraverso le discipline, ma non si esaurisce nelle discipline. Andare oltre, ma attraverso di esse: è la sfida che può affascinare anche i più distratti. È partire per un viaggio che, iniziato tra le mura della scuola nella "picciola" compagnia di insegnanti e alunni, ha come scopo la maturazione dell'uomo adulto.